



Dicembre 2016
Anno XIII Numero 5

In questo numero:

Prima Pagina	1
Voce dal Monastero	4
Pastorale Familiare	5
Rileggendo la Visita Pastorale	7
Prossimi appuntamenti	13

In particolare:

- Natale del Signore con uno sguardo nuovo
- Suor Maria Elisabetta della SS.ma Trinità (al secolo Carmela Mizzi)
- L'accoglienza della S. Famiglia
- Liturgie riempite di tenerezza di Dio
- Flash dalla Visita Pastorale



Foglio di formazione ed informazione della Parrocchia "Natività del Signore"

Piazza S. Maria Ausiliatrice, 15 - 95123 Cibali (Catania) - Tel/Fax 095363144

E-mail: nativitatelsignore@gmail.com - Sito internet: www.nativitatelsignore.it

Fb: Parrocchia Natività del Signore

Redazione e stampa in proprio - A diffusione interna e gratuita

Natale del Signore con uno sguardo nuovo

"Dio è così grande che può farsi piccolo. Dio è così potente che può farsi inerme e venirci incontro come bimbo indifeso, affinché noi possiamo amarlo. Dio è così buono da rinunciare al suo splendore divino e discendere nella stalla, affinché noi possiamo trovarlo e perché così la sua bontà tocchi anche noi, si comunichi a noi e continui ad operare per nostro tramite."

Sono parole pronunciate dal Papa emerito, Benedetto XVI, nella Messa della Notte del Natale 2005. Questo è il messaggio del Natale.

Ma ... che ce ne facciamo di un "Dio neonato"? Chi lo vuole, chi lo accetta un Dio così? Cerchiamo un Dio muscoloso, onnipotente, capace di risolverci i problemi, un Dio che prenda le nostre difese, un Dio che uccida i terroristi e i cattivi, che sistemi i nostri guai e ci troviamo di fronte a un neonato bisognoso di tutto.

Un Dio così ci crea solo imbarazzo!

Un Dio bambino che chiede, invece di dare, è certamente un po' strano,





trovare nelle piccole cose di cui siamo capaci. Il rischio che corriamo ancora una volta è di non riconoscerlo, o di pensare di fare senza. Si vive bene lo stesso. Anzi. Almeno risolvesse i nostri problemi. Facesse il miracolo di riportare la giustizia e la pace sulla terra, come ha promesso. Ma è questo il messaggio del Natale: il miracolo è sempre nel nostro modo di vedere le cose, non nei prodigi. I pastori, per esempio, hanno visto la salvezza quando hanno scoperto che Dio è come loro: giace in una mangiatoia, ha un padre e una madre, è nato povero e nomade. Però tornano al loro lavoro lodando e glorificando Dio. Non cambiano lavoro, non migliorano la loro condizione, ma il loro cuore è cambiato, il loro sguardo è trasformato.

se non scandaloso. Se poi approfondisci scopri anche che è un bambino che nasce da una coppia di poveri. In un paese occupato.

Questo è lo scandalo del messaggio del Natale, difficile da accettare, anche per i cristiani. Un Dio che ama la vita fino a volerla condividere. Un Dio che accetta la sfida di spogliarsi della propria divinità per condividere la fragilità dell'uomo.

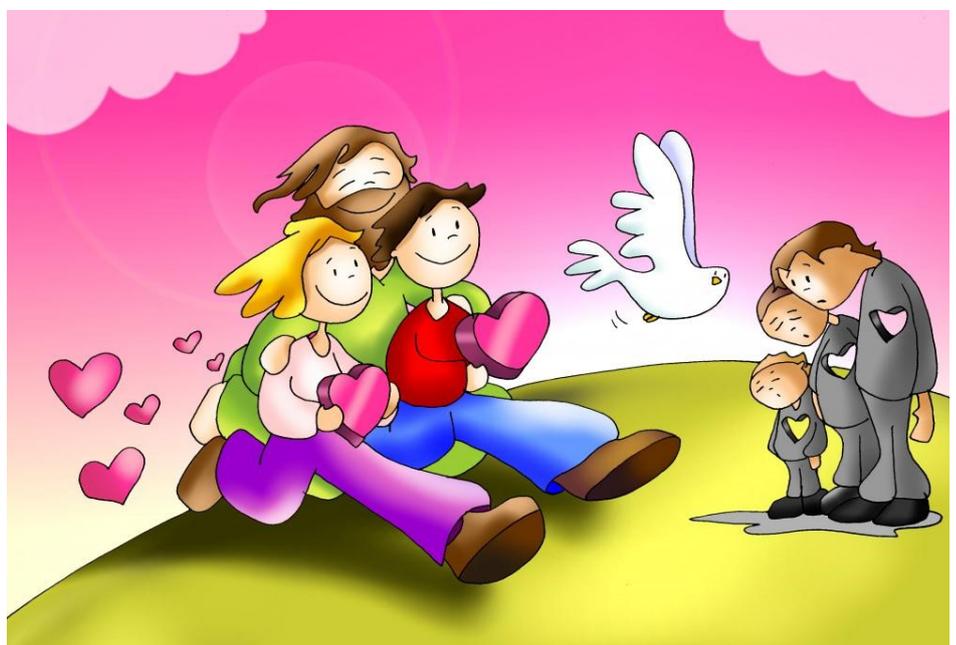
Un Dio che, per amore, decide di mettersi alla pari, di annientarsi, annichilirsi, come avrà il coraggio di scrivere san Paolo.

Un Dio che nasce poverissimo, in una stalla, perché non c'era posto per lui in albergo e che si manifesta prima di tutto a dei pastori, i più poveri della società di quel tempo. Un Dio che non è venuto per i primi della classe, ma per quelli che sono cacciati da ogni scuola.

Non per i sani, ma per i malati. Non per i giusti, ma per i peccatori.

Questa è la notizia più sconvolgente del Natale: Dio si occupa dei perdenti, viene apposta per loro. Dove possiamo incontrare il Salvatore del mondo in questo Natale, nel nuovo anno che stiamo per iniziare? In un pellegrinaggio? Partecipando a un movimento ecclesiale? Frequentando una scuola di teologia? No: il segno che l'angelo indica è una mangiatoia. Il Salvatore ci aspetta in una stalla. Dio vuole essere raggiunto, e lo fa rendendosi accessibile alle nostre capacità, al nostro linguaggio, attraverso la nostra quotidianità, mettendosi alla nostra portata, scegliendo di farsi

Tornano a fare esattamente la misera vita del giorno precedente, ma tutto, ora, è pieno di luce e di speranza. Hanno capito che Dio è dalla loro parte, dalla parte degli ultimi, degli sconfitti. Non dobbiamo quindi cercarlo nei luoghi di potere, nelle regge, in chi usa la forza e la violenza. La sua forza sta nella sua debolezza. Quante volte ci illudiamo di cambiare la nostra vita modificando le condizioni in cui viviamo, i luoghi, il lavoro, le persone che ci stanno accanto... Se tutto ciò è possibile, bene. Ma se non riusciamo a cambiare la vita, possiamo cambiare il nostro sguardo su di essa, come fanno i pastori. Se vi sentite sconfitti, perdenti, battuti dalla storia, se avreste voluto una vita migliore e avete dovuto rassegnarvi a una vita mediocre e difficile, state sereni: Dio è nato apposta per voi, la salvezza vi è donata con abbondanza. Se come i pastori avete il



coraggio di riconoscere i vostri limiti e le vostre ombre, se, come loro, avete il coraggio di mettervi ancora alla ricerca e di riconoscere Dio nel quotidiano, sarà un "grande" Natale. Come Dio..., che è grande perché diventa piccolissimo, povero, umile, bambino, ragazzo, adulto come noi.

E allora: augurandoci "Buon Natale" non facciamo altro che ricordarci della presenza del Signore Gesù accanto a noi.

Sentite cosa scriveva don Primo Mazzolari in un testo di qualche anno fa:

"Quando noi pensiamo al mistero del Natale – mistero di incarnazione – noi sentiamo che Cristo, Dio fatto uomo, appartiene all'uomo, è dentro l'uomo. Non è una religione d'intonaco, la nostra, non è una decorazione sull'uomo: è nella struttura dell'uomo e non la possiamo cancellare.

L'uomo porta dentro la presenza, il fermento, lo sconcerto di questa adorabile presenza divina: presenza di un Dio che si è fatto uomo non soltanto per vivere in noi e partecipare alla nostra vita quotidiana, ma anche per poter dare a questa nostra vita un senso, una forza di elevazione, una speranza che va al di là della brevità della nostra giornata.

Siamo di Cristo. Io non vi so spiegare come gli apparteniamo, ma c'è un fatto indubitabile: noi non possiamo distaccarci da Lui.

Sono secoli che l'umanità fa questo sforzo. Ci siamo distaccati da tante religioni, ci siamo lasciati dietro le

spalle le religioni dei greci e dei romani, che pure erano popoli che avevano detto una parola non comune sulla strada della civiltà e della convivenza umana. Vi sono tante cose che sono cadute e sono cadute senza fatica: non c'è stato neanche bisogno di aggredirle. Erano costruzioni umane: ad un certo momento sono state prese dal tarlo o dalla ruggine e non c'è stato niente che le abbia potute salvare. [...] Ricordatevi: il presepio è fatto di uomini e di bestie. C'è un Bambino, c'è Maria, c'è Giuseppe: una famiglia di povera gente che porta i destini del mondo. La tradizione vuole che ci siano accanto un asino e un bue. Provate a togliere quel Bambino, spegnete la luce: che cosa vi rimane? avete creato la convivenza? avete creato la fraternità? avete creato la pace? No. Avete creato un presepio dove c'è soltanto un asino e un bue, vale a dire una umanità che non ha più una speranza, ma è una stalla" (P. Mazzolari, Natale 1956)

Auguro a tutti di celebrare questo tempo santo del Natale del Signore con uno sguardo nuovo. Oltre la frenesia per gli acquisti, oltre i pranzi e le cene, oltre le liturgie laiche di plastica, sdolcinate e forzate... vediamo la presenza umile di Dio, accanto a noi.

Tutti siamo arrivati a Natale con un cuore diverso, con un pezzo di storia in più, con gli occhi pieni di stupore e di delusioni. E se fosse che vivo questo Natale con la morte nel cuore, allora è esattamente la mia festa, perché Dio abita anche la "stalla" della mia vita. Abbiamo tutti bisogno di celebrare ancora il Natale, di fare spazio a Dio.

Auguri di cuore, per un Natale così.





Suor Maria Elisabetta della SS.ma Trinità

(al secolo Carmela Mizzi)

“Io, Carmena, qui!!” ...

...così si presentò Carmela Mizzi, quel lontano 10 settembre 1953, il giorno in cui bussò alla porta del monastero di Vetralla. Forse erano le poche parole in italiano che conosceva, forse anche le uniche, ma bastarono a far capire l'intento: lei era la maltese che aveva chiesto di essere accolta, e ora eccola lì pronta a varcare la soglia.

Leggeva moltissimo, ma non si curò mai di imparare bene la lingua italiana: sapeva quanto le bastava, il resto lo “pasticciava”, ma non si tirava indietro dal correggere, per amor patrio, le altre tre conterrane che l'hanno raggiunta, in seguito, in monastero. E così ... “non si dice riempinito (trad. riempito) : si dice riempinato!” ... giusto per citarne una.

Nata il 21-04-1931 a Zabbar (Malta), da Lorenza e Feliciano Mizzi, preceduta e seguita da fratelli e sorelle, Carmela assorbe la profonda religiosità dei genitori, arricchita dalla formazione ricevuta nell'ambito del M.U.S.E.U.M., Associazione fondata da don Giorgio Preca (recentemente canonizzato), dove emette il voto di “mansuetudine” e si impegna nell'attività catechetica.

Una coppia di anziani, vicini di casa, che hanno solo una figlia disabile, chiedono ai genitori di Carmela la consolazione di poterla avere fra loro, e così lei alterna la sua presenza tra la propria famiglia e quella dei due coniugi. Questi sono proprietari di un piccolo emporio di generi alimentari e altro, e la nostra

Carmela vi ha naturalmente “libero accesso ... fruitivo”. È a questo periodo che bisogna far risalire, probabilmente, lo sbocciare della sua passione per ... la Coca Cola, e di una particolare “libertà interiore” - vissuta con espressione di disarmante innocenza - in forza della quale, anche in Comunità, si permetteva di prendere quello che riteneva potesse servirle o fare ciò che riteneva opportuno fare. Sì, la mansuetudine la lavorò tanto perché questa sua “libertà” le costò lo stare in ginocchio in refettorio a chiedere scusa: cosa che ricordava sempre arrossendo e sorridendo, perché ci finiva spesso!!!

La chiamata giunge un 21 novembre – “il più bel giorno della mia vita”, confiderà- giorno in cui avverte chiaramente una voce interiore che pronuncia questa espressione: “Essere Carmelitana”. Anche per lei si profila la prova affettiva che ha un nome e un volto : Domenico. Di lui, nonostante i nostri ripetuti tentativi di “stuzzicarla” in merito, non sappiamo altro che questo: “Aveva gli occhi belli”. Ma un altro sguardo l'aveva ormai totalmente conquistata.

A Vetralla emette la professione semplice il 30-05-1955 e quella solenne il 12-08-1958.

Nel luglio 1960 è nel gruppo delle consorelle inviate in Sicilia per la fondazione del nostro Monastero. Qui, con grande generosità, mette a servizio le sue doti di intelligenza pratica nei vari

lavori di riparazione e manutenzione e, soprattutto, nell'assistenza delle inferme, alle quali “Bettina” (come familiarmente la chiamavamo) si dedicava senza risparmio di forze. Ha svolto anche gli uffici di portinaia, sacrestana e , negli ultimi anni, di refettoriaia.

Amava la natura. Le piante e la loro cura erano per lei una vera passione, collezionava articoli e consigli utili in merito. Quando la demenza senile cominciò a manifestarsi e lei perse pian piano il controllo di sé e delle cose, la sua cella si trasformò in un vero vivaio. Piantava di tutto, anche legni secchi perché, diceva lei, “ora caccia” (cioè presto germoglierà). La sua borsa da lavoro assomigliava a quella assai famosa di Mary Poppin's: dentro ci trovavi di tutto, perché lei raccoglieva tutto ciò che trovava per poi distribuirlo a chi, per necessità, ne faceva richiesta.



Non c'erano viti, bulloni, spago, fil di ferro, tappi e tutto quanto potreste immaginare che non fossero state accuratamente raccolte da Bettina per essere pronte all'uso al momento opportuno.

Era inoltre molto abile come imbalsamatrice di uccelli: dei veri capolavori, che le valsero un'ottima fama tra i cacciatori della zona che richiedevano il suo lavoro, fondamentale anche per il sostentamento della Comunità. Aveva un'acuta ironia che, arricchita da vera arte diplomatica, le permetteva di non alterarsi quasi per nulla.

Nell'omelia pronunciata durante le esequie, p. Gregorio Battaglia O. Carm. – che ha presieduto l'Eucaristia concelebrandola con i confratelli p. Alberto Neglia e P. Andrea Buccheri, e don Rosario Balsamo, nostro cappellano – ha affermato che da quel poco che ha potuto conoscere

di sr. M. Elisabetta, negli occasionali incontri in parlatorio, ha percepito in quel suo modo di presentarsi, nella piccolezza e semplicità della sua persona, come ella abbia saputo vivere la fatica quotidiana di vincere il proprio egoismo, “cercando Dio in se stessa e non se stessa in Dio” per “trovare in Gesù la propria dimora”, sapendo fare della propria vita un dono a Lui e alle consorelle, nell'anelito costante verso l'incontro con il Signore, Pane spezzato e Vino versato.

Così ha potuto affrontare con grande serenità il travaglio degli ultimi mesi, nell'immobilità del letto, nella progressiva perdita dell'espressione verbale, rimanendo però lucida e presente fino alla fine.

Sr. M. Elisabetta era rimasta l'ultima ancora in vita delle consorelle fondatrici. Con lei, il 6 novembre alle 18,55 si è chiuso un pezzo di storia della nostra comunità. Ma una storia che si apre al futuro. Sr. M. Elisabetta ha saputo aspettare che il ramo che sembrava essere secco “cacciasse” il primo germoglio e poi serenamente ha abbracciato il Suo Signore. Nella staffetta della storia il testimone è stato passato.

“Arrivederci, Bettina”. Prega per noi, per l'Ordine carmelitano, per la Chiesa, per l'umanità intera, perché un giorno possiamo ritrovarci tutti nel Cuore della SS.ma Trinità, nel quale tu hai già trovato il tuo approdo, la tua “Terra Promessa”.

le tue consorelle

Di: Sr Provvidenza Orobello

Pastorale Familiare

L'Accoglienza della S.Famiglia

Amici Cari, eccoci nel mese in cui celebriamo il S. Natale e poiché ci prepariamo ad accogliere Gesù che viene, possiamo chiederci:

- È sempre così facile essere ospitali?
- Perché accogliere scomoda?
- Cosa bisogna fare per accogliere?
- E se l'ospite da accogliere nella nostra vita è Gesù?

Dopo aver risposto in cuor nostro e con verità a

queste domande, proviamo a meditare su questi brani, uno al giorno!

Proposta biblica

Matteo 1, 24

Luca 1, 37-38

Giovanni 1, 35-39

Matteo 25, 31-46

Spunti di Riflessione

Provate a pensare cosa fa una madre di famiglia quando deve venire un ospite a casa vostra ... pulisce, riordina, fa la spesa, cucina il piatto più prelibato, fa spazio a tavola per lui/lei, ... prepara l'ambiente ... Quando l'ospite arriva, si sta con lui, si ascolta, si dialoga, si serve a tavola, si mette l'ospite al centro dell'attenzione ... Quanti atteggiamenti e quante azioni richiede l'accoglienza!

L'accoglienza è una virtù, perché comporta un esercizio interiore ed esteriore, perché l'accoglienza





che l'eguagliasse. Chiamai dunque l'orfanello e usando quelle espressioni che mi potevano far trovare le vie del suo cuore, gli esposi che Iddio benedetto se l'aveva privato del padre e della madre, non l'aveva però abbandonato sulla terra; l'amorosa sua provvidenza lo teneva sempre tra le sue braccia e in quel giorno lo portava a me, perché gli avessi fatto da padre; venisse dunque in mia casa, che con lui avrei diviso il mio pane; gli avrei dato per Protettori i tre SS. Personaggi della Casa Nazarena: Gesù, Maria e Giuseppe... "la casa è povera, la casa è piccola, rassomiglia proprio, nella sua meschinità, alla casa Nazarena; ma la Sacra Famiglia la farà crescere ed ampliare, finché

inizia dal cuore, dall'interiorità e poi si manifesta nei gesti, all'esterno. Se non parte dal cuore, è formalismo, è semplice protocollo!

L'accoglienza scomoda, richiede attenzioni, energie, perseveranza, continuità, "un costo", gesti piccoli, ma significativi, intelligenza ...

E allora occorre fare spazio all'Altro e agli altri nel proprio cuore, così come *Maria e Giuseppe* hanno fatto spazio a Gesù nella loro vita (cf Vangeli) ... e poi si sono presi cura di Lui, con tutto ciò che significa accogliere una persona.

Anche *Gesù*, avendo imparato da *Maria e Giuseppe*, ha accolto con amore, con tenerezza, con misericordia e benevolenza quanti incontrava.

Gesù è il Figlio eternamente amato, Colui che dall'eternità accoglie l'amore di Dio Padre e accoglie ognuno di noi, fino a farsi mettere in croce per noi!

E a noi Gesù chiede di accoglierLo nella Parola, nell'Eucaristia, nei Sacramenti, in ogni fratello e sorella, tutti senza distinzione di razza, di cultura, di lingua, di stato sociale ... (Cf Mt 25, 31-46).

Una testimonianza: "Eravi in parrocchia un figliuolo, il più povero, il più abbandonato, il più sventurato che mai si trovasse. [...] Si vedeva andare pel paese sparuto, macilento, stracciato, schivato da tutti come un essere ributtante; faceva proprio compassione! Su questo figlio infelice si rivolsero i miei sguardi per dar principio all'opera. Se questa doveva provvedere ai giovani poveri, abbandonati, orfani, questo era in condizione così lacrimevole, che altri difficilmente si poteva trovare

la sua ombra si distenda tanto ampiamente, quanto siano ampi i nostri desideri." (P. Bonilli)

Signore,

*molte volte sperimentiamo nelle nostre famiglie,
la chiusura, l'egoismo degli affetti e delle relazioni,
come se la famiglia fosse un dono solo per noi,
come se il dono del volersi bene
non fosse condivisibile.
La Chiesa ci invita con i suoi insegnamenti
a prendere parte del suo mistero
per poter diventare con lei missionari di salvezza.
Insegnaci a picconare le mura delle nostre case,
dei nostri gruppi e delle nostre parrocchie
per trasformarle in comunità
aperte all'accoglienza
in cenacoli di evangelizzazione,
in fucine di carità
perché possiamo trasmettere ai fratelli
l'amore di Cristo e divenire da comunità salvata,
comunità salvante.*



Liturgie riempite di tenerezza di Dio



La parrocchia si sperimenta orientata alla Domenica ed ogni attività prende avvio dalla messa domenicale e dalla adorazione eucaristica silenziosa. Questa esperienza, negli anni, ha fatto vivere alla comunità parrocchiale la domenica non solo come il "Giorno" del Signore, ma anche il "Giorno della carità" e "Giorno della famiglia". L'importanza della presenza di una équipe liturgica nella nostra comunità parrocchiale è nata dalla necessità di realizzare celebrazioni che esprimano efficacemente il senso comunitario della liturgia.

L'obiettivo della nostra comunità è quello di rendere belle le nostre liturgie, perché Dio è bellezza, la Parola è bellezza! Offrire bellezza è un atto di

misericordia, offrire un Dio sensibile al cuore è misericordia. Il Vangelo è sconvolgente, combattiva misericordia per l'uomo povero, sofferente,...che desidera essere guardato, dal celebrante e dai fratelli riuniti nell'assemblea, con lo stesso sguardo di Gesù. Il nostro impegno per rendere sempre più sane, e quindi sananti, le nostre liturgie è stato quello di riempirle di tenerezza di Dio, di passione, nel senso di 'pathos' – patire insieme – e di appassionare. Stiamo cercando di rendere affettive le nostre liturgie, mettendoci il cuore e toccando il cuore dei nostri fratelli. Il nostro impegno è teso alla ricerca del bisogno dell'assemblea che ha bisogno di essere sanata con tenerezza e che desidera che gli si vada incontro attraverso il dono della Parola e dell'Eucarestia.

Alla base del nostro cammino la convinzione che la celebrazione liturgica non è un "affare dei preti" o dei diaconi, ma neppure un terreno di conquista e di potere da parte dei laici e dei religiosi. Gli uni e gli altri sono chiamati a mettersi alla scuola della liturgia, perché sia un "affare della Chiesa" che è "sacramento dell'unità", e che pur incarnandosi nella storia di una concreta assemblea, non coincide con essa. Proprio il carattere ecclesiale della liturgia ci ha guidati a fare della celebrazione un "affare divino", nel quale appaia l'unico ed il vero protagonista: il Signore Gesù.

I membri del gruppo liturgico hanno coltivato nel tempo interiormente una vocazione: volere servire e aiutare la comunità. Vocazione che col passare del tempo è andata manifestandosi sempre più solida e consapevole. Appartenere al gruppo liturgico non è stata una moda, ma una vocazione di servizio. Vocazione che ha richiesto di dedicare generosamente tempo, di impegnarsi a realizzare alcune funzioni nelle celebrazioni liturgiche e di mettere a disposizione della comunità i doni ricevuti dal Signore al fine di realizzare una piena partecipazione compiendo tutto e soltanto ciò che, secondo la natura del rito e delle norme liturgiche, è di propria competenza. Lo spirito di servizio e lo spirito di comunione sono state le caratteristiche della nostra programmazione e del coordinamento. Abbiamo cercato di essere "partecipanti" prima di essere "attori di animazione".

Alcuni di noi hanno dedicato parte del loro

Anno XIII n.5



tempo a studiare, infatti siamo consapevoli che senza una formazione liturgica di base un gruppo liturgico non può svolgere con competenza la propria missione. Imprescindibile è stato il cammino di iniziazione al linguaggio liturgico accompagnato da un approfondimento sul senso della celebrazione cristiana e sulle dimensioni antropologiche e teologiche che la caratterizzano; l'impegno di studio ha previsto inoltre l'approfondimento della sacra scrittura. Carente ancora la nostra formazione riguardo i documenti magisteriali sulla liturgia, in particolar modo quelli che hanno realizzato il rinnovamento liturgico conciliare e le introduzioni ai nuovi libri liturgici. Ciò che abbiamo appreso attraverso lo studio unitamente a ciò che è emerso dall'osservazione dell'assemblea ha guidato le nostre scelte celebrative. Abbiamo dedicato all'inizio dell'anno pastorale alcuni incontri per la programmazione annuale nella quale sono emerse le esigenze formative dei suoi membri, le scelte principali che hanno caratterizzato le celebrazioni di tutto l'anno, gli eventi straordinari nell'ambito della vita parrocchiale (cresime, prime comunioni, anniversari particolari...). Inoltre, ci siamo incontrati per programmare periodicamente, specialmente in prossimità dei tempi più significativi dell'anno liturgico (Avvento, Natale, Quaresima e Pasqua).



Schola Cantorum

La schola cantorum anima regolarmente almeno una messa domenicale, principalmente quella mattutina, in cui vi è maggior partecipazione di fedeli.

Vengono animate anche tutte le celebrazioni solenni, le celebrazioni festive, le veglie, le processioni e le funzioni sacramentali.

Tutti i lunedì si eseguono le prove con la presenza di tutti i componenti. Si utilizzano gli spartiti e gli accordi per i vari strumenti, si provano le singole parti di ogni sezione e gli accompagnamenti degli strumenti.

La formazione liturgica è sempre stata curata nel tempo, dapprima dal movimento Pro-Sanctitate, in seguito da Suor Vittoria Berloco.

La schola cantorum, in sinergia con gli altri gruppi parrocchiali, cura anche le rappresentazioni natalizie e di chiusura fine anno pastorale.

Vi sono state anche occasioni in cui abbiamo partecipato a momenti di iniziative sociali.

Il gruppo, eterogeneo per età e per appartenenza a tutte le realtà della parrocchia, da sempre guidato da un direttore, ha una struttura polifonica e un ricco supporto strumentale.

La sua peculiare caratteristica è stata sempre l'apertura a quanti, per vocazione, abbiano desiderato offrire un servizio alla comunità.



Gruppo Ministranti

La nostra parrocchia dispone di 10 ministranti di diversa età che preparano e assicurano il servizio all'altare per le celebrazioni speciali, tuttavia ancora il gruppo non riesce a svolgere regolarmente il servizio domenicale.

Dal confronto è emersa l'esigenza di una figura che si occupi della guida dei ministranti in modo da assicurare la presenza di almeno due elementi per ogni messa.

Il desiderio è quello di poter creare un gruppo di incontro e formazione, con incontri almeno quindicinali, in modo da poter crescere, formarsi, stare insieme e organizzare in tempo il servizio all'altare per ogni messa.

Gruppo Animazione Liturgica

Il Gruppo di animazione Liturgica, formatosi nell'ottobre del 2015, si è principalmente occupato di gestire al meglio la Celebrazione Liturgica Domenicale. Formato da un ristretto numero di appartenenti alla Comunità Parrocchiale (quattro coppie di coniugi) oltre Padre Roberto, a cui si è affiancata presto suor Vittoria Berloco, della Congregazione delle Pie Discepolo, il gruppo si è impegnato nel coinvolgimento dell'Assemblea dei fedeli alla comprensione dei vari momenti liturgici della Celebrazione, principalmente con l'esempio di compostezza e decoro con cui bisogna accostarsi a questi momenti.

Successivamente si è pensato a delle "monizioni" introduttive alla Celebrazione, riferite allo scadenziario dell'anno liturgico corrente e ai momenti fondamentali della celebrazione quali la "Parola", l'"Offertorio", la "Eucarestia" ed infine il "Ringraziamento".

Il Gruppo di animazione nella preparazione della Liturgia Domenicale è stato supportato e coadiuvato dalla schola cantorum, nonché dal Gruppo dei Lettori e Salmisti, individuati da Padre Roberto, alcuni in base alla partecipazione a specifico corso di lettorato, di dizione e altri per dichiarata propensione e disponibilità alla proclamazione della Parola.

L'attività svolta dal Gruppo può ritenersi soddisfacente per scopi perseguiti e risultati ampiamente raggiunti, che pertanto ci spingono a continuare con rinnovato impegno e fiducia.

Dal confronto scaturito recentemente, abbiamo concordato di lavorare ancora con più ardore su un'accoglienza maggiore al fine di rendere concreta l'idea sempre più nostra di essere una vera "Oasi di Misericordia" per coloro che fanno parte attiva della parrocchia e soprattutto per chi "di passaggio" attinge ristoro e sazietà dalla partecipazione alle nostre celebrazioni liturgiche.

Salvo Russo

Flash dalla Visita Pastorale

Personalmente ho atteso la Visita Pastorale del Vescovo senza particolare ansia o timore. Temevo, semmai, che potessimo cadere in una manifestazione spettacolare che rischiasse di sminuire il vero significato della Visita. Poi è stata tutta una sorpresa, una piacevole sorpresa. È stato proprio il Vescovo, ad ogni incontro, con il suo atteggiamento, i suoi consigli, le sue esortazioni ad impegnarci sempre con spontaneità, disponibilità e amore fra noi e verso gli altri, a dare il vero valore alla sua visita nella nostra comunità parrocchiale.

Ma, per me, il ricordo più significativo l'incontro con le Suore Figlie della Carità. Avevano preparato un rinfresco con tante leccornie e imbandito anche un tavolo, a parte, per il Vescovo. Lui, ha preso un vassoio ed è passato ad offrirci i dolci. In quel momento mi è venuto in mente Gesù che lava i piedi ai discepoli e Pietro << Signore tu lavi i piedi a me? >> Eccellenza, Lei, serve il dolce a me?!! Non credo che il gesto del nostro Vescovo abbia bisogno di ulteriori commenti. Aiuta, solo, a riflettere, e riflettere a lungo.

Grazie Eccellenza Reverendissima!

Wanda Vitali

"Dono del Padre per la nostra Chiesa" è definita la visita pastorale dell'Arcivescovo alle comunità parrocchiali della diocesi. Era attesa e in programma da molto tempo, tempo in cui la parrocchia si è preparata con impegno e con pazienza per acco-

Anno XIII n.5



gliere il suo Pastore.

Non è stata, però, solo una visita onorata in ognuno dei suoi diversi e anche numerosi appuntamenti nel corso della settimana; l'abbiamo scoperta veramente come un dono. La presenza dell'Arcivescovo tra noi, attento e interessato a conoscere la nostra comunità e le tante attività e iniziative intraprese, ha dato ragione e conforto al nostro impegno e stretto ancora di più i legami della collaborazione e della solidarietà nel sentimento della comunione fraterna. E non solo attenzione e interesse da parte dell'Arcivescovo, vera partecipazione, vicinanza, comunicate fortemente ai nostri cuori con l'ascolto paterno, il consiglio prudente, ma anche con l'elogio e l'incoraggiamento ad andare avanti.

Rosi Pappalardo

La visita pastorale dell'Arcivescovo Mons. Gristina è stata una bella esperienza per la nostra parrocchia e per me in prima persona. Ha portato infatti un clima di gioia e serenità così come di riflessione e confronto ed è stato importante e significativo condividere con lui la nostra "vita" di parrocchia nella sua totalità. Questi incontri e questa atmosfera dovrebbero ripetersi più spesso.

Santo Rapisarda

Già nei giorni della settimana che precedevano la domenica 23 ottobre, la febbre da "Visita Pastorale" era

cresciuta in maniera esponenziale, ma come una febbre bella, stimolante e creativa, capace di far mettere in campo tutte le energie migliori, come avviene per uno studente diligente nei giorni che preludono ad un'interrogazione cruciale per la sua storia scolastica.

Il sabato pomeriggio, vigilia della visita, c'era l'operoso fermento di chi prepara gli arredi più belli per adornare una casa in attesa di ospiti di riguardo. Tutti davano una mano al nostro parroco per predisporre quanto sarebbe servito l'indomani a preparare la Mensa Eucaristica e l'area liturgica col sapore della festa, ma con lo stile semplice e "giovane" che sempre caratterizza la nostra amata parrocchia.

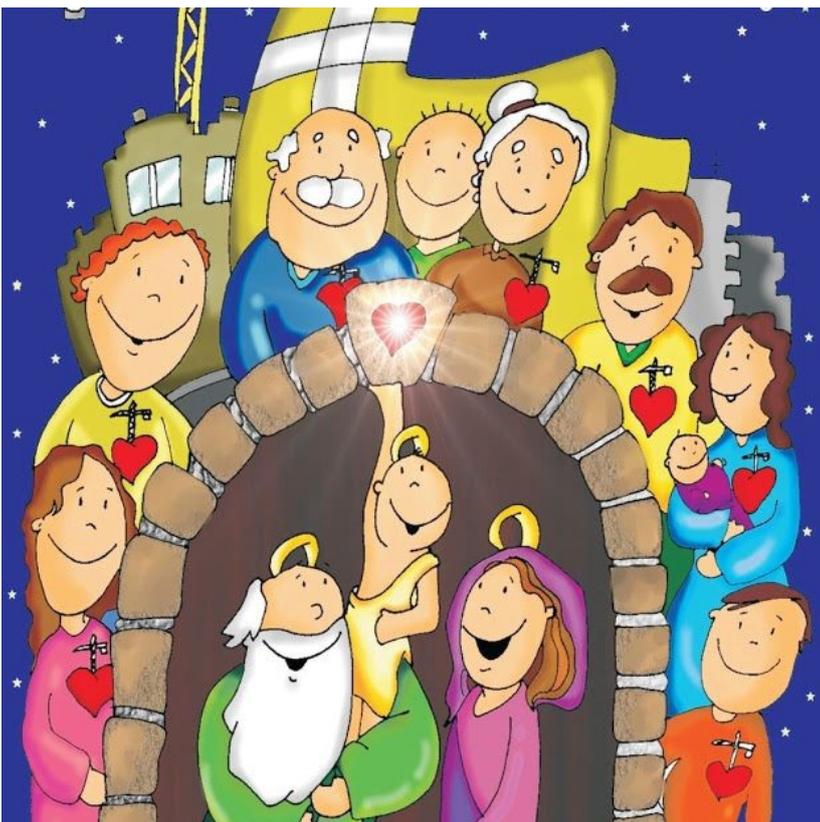
Ed ecco la faticosa domenica 23 ottobre giungeva ...e di prima mattina, per i volontari accorsi per preparare l'area liturgica esterna ... era tutto un "toto pioggia o nuvolo" - con opinioni contrastanti, occhi levati al cielo e Meteo on-line che aggiornavano sulla situazione del tempo obiettivamente minacciosa.

Ma il tempo incalzava e, visto che il cielo "ci diventava propizio anche meteorologicamente", fatte le scelte definitive sulla celebrazione esterna della S.Messa, ci siamo ritrovati con trepidazione ad attendere l'arrivo dell'Arcivescovo che faceva ingresso nel cortile parrocchiale, accolto da una folla di fedeli variegata e festante fatta di "piccolissimi" scorazzanti, di giovani famiglie, di scouts e di tanti "diversamente giovani" che sono i fedelissimi di ogni momento di preghiera.

Il Pastore Grande, venuto a visitarci nel Nome di Dio, prendeva posto sull'Altare accanto al nostro padre Roberto che trepidante leggeva la relazione di accoglienza....ed ecco che, a poco a poco, la tensione si scioglieva ed entrando nel vivo della celebrazione Eucaristica faceva spazio ad un tempo nuovo di intimità raccolta e pregnante di preghiera che ha unito in un'unica anima orante tutta l'Assemblea; un tempo in cui la Parrocchia ha sperimentato quella dimensione di "fontana del Villaggio" dove tutti vengono a dissetarsi all'unica "Acqua" colma di benedizioni divine che attraverso la presenza del nostro Arcivescovo Mons. Gristina lo Spirito Santo di Dio ha fatto scendere sulla nostra comunità parrocchiale.

Anna Rita Zichittella

Anno XIII n.5

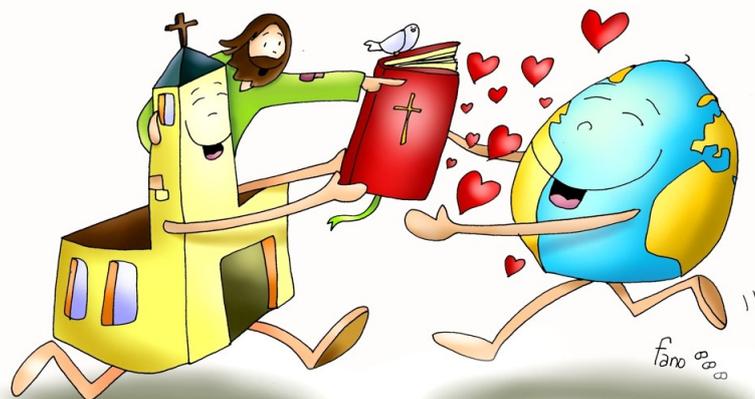


Padre Vescovo...Ha visitato la nostra comunità e ha conosciuto, in questi giorni di festa, il nostro quotidiano camminare, la gioia di appartenere a Gesù e la soddisfazione di poter fare tutto ciò assieme come una grande famiglia. La sua presenza in mezzo a noi è stata davvero un grande dono. L'ho vista "ballare" e scherzare con la comunità, l'ho sentita raccontare aneddoti della sua infanzia a lei molto cari, l'ho vista farsi bambino e giocare a calcio con i bimbi dell'oratorio, l'ho apprezzata giovane in mezzo ai giovani...ma soprattutto l'ho osservata mentre stava in famiglia. Ho avuto modo di conoscere e rivalutare una persona straordinaria che apparentemente sembra distaccata ed autorevole. Vedere le lacrime scendere sul suo volto durante la testimonianza su Padre Pino Puglisi mi ha lasciata davvero senza fiato. Grazie eccellenza per aver condiviso con noi questi momenti ricchi di gioia e per gli insegnamenti che ha lasciato. Non è sempre facile, ma giorno dopo giorno, come comunità, proviamo ad afferrare quella mano che il Signore ci tende. Grazie perché, con la sua presenza e la sua parola, ci ha mostrato il vero centro della vita, Gesù Cristo. Ci ha ricordato che vale la pena seguirlo e che, solo Lui, è in grado di illuminare questa nostra vita, a volte superficiale.

Alice Bertello

Sono state giornate bellissime perché il mio "Amico Vescovo" ha giocato e ballato con me e ...tante volte "mi ha dato il cinque"! Sono contenta di averlo conosciuto!

Flavia Mangiagli



Aspettando il Vescovo ci chiedevamo se veramente lui fosse interessato alle storie delle nostre famiglie o se venisse solo per adempiere ad un atto formale. Abbiamo sperimentato, invece, che ascoltava attentamente le nostre parole, che cercava di comprendere le nostre istanze e che ha trovato interessanti le strategie che abbiamo messo a punto per svolgere i nostri incontri. Ha apprezzato, in modo speciale, il servizio che il gruppo scout ha svolto, ed attualmente svolge, all'interno del gruppo coppie "Cana" per consentire, anche agli sposi con i figli più piccoli, di partecipare serenamente agli incontri. Grazie, allora, padre Vescovo, per l'incoraggiamento che ci hai dato e per l'amore che hai per noi!

Giovanni e Francesca Politano

Mi avevano spiegato, perché lo abbiamo ripetuto tante volte nella preghiera per la visita pastorale, che il nostro Vescovo Salvatore veniva a visitarci nel nome di Gesù "immagine viva ed autentica di Te Buon Pastore" quindi mi sono emozionata pensando che Gesù venisse a trovarmi nella mia Parrocchia che da nove anni è la mia seconda casa.

Nei giorni che è stato con noi mi sembrava che fosse un altro prete della Parrocchia come padre Roberto. Ho capito la sua "umanità" quel giorno che ha raccontato a noi del gruppo giovani la sua esperienza con padre Puglisi: si è commosso e ci ha fatto commuovere quando ha ricordato il giorno dell'assassino. Personalmente mi sono molto emozionata perché ho tenuto il Pastorale durante la Messa di apertura della visita.

Francesca Grassia



È stata una grande gioia vivere la visita pastorale, esperienza che mi ha permesso di andare avanti nel mio cammino spirituale. Alla domanda "come riesco a credere in Dio?" lo rispondo con convinzione "nella perfezione che osservo intorno a me, vedo la mano di Dio". Questa visita mi ha permesso di essere più cosciente delle grandi cose che noi ragazzi, sotto la guida di padre Roberto, siamo riusciti a fare per la nostra comunità, in primis con i bambini più piccoli del catechismo e nel pomeriggio di animazione e doposcuola. Ogni giorno che vedo andare



avanti quel progetto che padre Roberto incominciò quando ancora io avevo non meno di 7 anni, vedo la Volontà di Dio, che spinge me e i ragazzi a dare sempre di più per rendere la parrocchia una vera "Casa per tutti".

Porterò con me di questa esperienza due momenti. Primo l'incontro con il vescovo e noi giovani e il secondo quando ho avuto la possibilità di parlare insieme a due miei amici di fronte a tutta la comunità, parlando della nostra esperienza e di come questa ci ha resi i cristiani che siamo oggi.

Claudio Castruccio Castracani

La visita pastorale che la nostra comunità ha vissuto dal 23 al 29 Ottobre è stata, dal mio punto di vista, occasione per ricevere un grande Dono e mostrare la nostra



"faccia" semplice e spontanea. È stato, infatti, bello e costruttivo farci (ri)conoscere come comunità viva ed eterogenea evidenziando i nostri pregi ma senza nascondere i nostri difetti. La preparazione alla visita ci ha dato la possibilità di testare, ancora una volta, quanto sia forte, profondo e piacevole l'impegno di tante persone alla comunione e alla collaborazione. I diversi momenti trascorsi con l' Arcivescovo Mons. Salvatore Gristina (preghiera, riflessione, condivisione, festa), mi/ci hanno permesso di sentirci parte (pietra) importante non solo della e per la nostra bella Parrocchia, ma di qualcosa di più grande e unico.

Alessia PM Barbagallo

Facendo parte del Consiglio Pastorale ho vissuto l'attesa della visita pastorale del Vescovo con preoccupazione, ansia e un pò di fatica.

Quando è giunta la domenica in cui per la "prima volta" il Vescovo varcava il cancello, tutto è svanito perché non abbiamo incontrato un esaminatore venuto a giudicare, ma il nostro Pastore. In una settimana passata insieme abbiamo imparato a conoscerlo: ci ha lodato ed incoraggiato, ha condiviso la sua esperienza e ci ha permesso di guardarci nel profondo. Abbiamo così potuto scorgere i nostri limiti e vedere i nostri errori... e contemporaneamente abbiamo apprezzato quello che siamo: una Famiglia Cristocentrica.

Da figura distante, il Vescovo con i suoi messaggi, le sue carezze, il suo sguardo è entrato nei nostri cuori.

Se nel nostro Parroco molti di noi vediamo un "Padre", nel Vescovo abbiamo "ritrovato un Nonno".

Marilena Croazzo

Dicembre

11	Domenica	Ore 09.30 - 13.00 Ore 19.30	III DOMENICA DI AVVENTO Formazione Animatori - E il Verbo si fece Carne... Nucleo Famiglie "Pro Sanctitate"
12	Lunedì	Ore 20.00	Assemblea Pastorale Vicariale presso la Parrocchia Sacra Famiglia - Sono invitati a partecipare tutti i membri del C.P.P.
13	Martedì	Ore 20.30	I Corso PreMatrimoniale
14	Mercoledì	Ore 10.00	Incontro formativo gruppo San Vincenzo
15	Giovedì	Ore 08.30 - 12.00	Adorazione Eucaristica presso la Cappella Madonna delle Lacrime
16	Venerdì	Ore 18.30	ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE NATIVITÀ DEL SIGNORE S. Messa di ringraziamento per la nascita della Comunità Parrocchiale. A seguire adorazione eucaristica fin le ore 24.00
18	Domenica		IV DOMENICA DI AVVENTO
20	Martedì	Ore 20.30	I Corso PreMatrimoniale
21	Mercoledì	Ore 19.30 - 22.00	Liturgia Penitenziale e Confessioni
22	Giovedì	Ore 08.30 - 12.00	Adorazione Eucaristica presso la Cappella Madonna delle Lacrime
24	Sabato	Ore 16.00 - 19.00 Ore 24.00	Confessioni S. Messa della Notte di Natale
25	Domenica	Ore 09.30 Ore 11.15 Ore 18.30	NATALE DEL SIGNORE Santa Messa Santa Messa Santa Messa
27	Martedì	Ore 17.30	Route invernale Clan CT 3 Campo Invernale Adolescenti e Giovani con le Suore Pie Discepolo del Divin Maestro presso "Monte Carmelo" Villasmundo (Sr) S. Rosario e S. Messa nella Cappella delle Suore Figlie della Carità (via Ballo, 3)
28	Mercoledì		Route invernale Clan CT 3 Campo Invernale Adolescenti e Giovani con le Suore Pie Discepolo del Divin Maestro presso "Monte Carmelo" Villasmundo (Sr)
29	Giovedì		Route invernale Clan CT 3 Campo Invernale Adolescenti e Giovani con le Suore Pie Discepolo del Divin Maestro presso "Monte Carmelo" Villasmundo (Sr)
30	Venerdì		Campo Invernale Adolescenti e Giovani con le Suore Pie Discepolo del Divin Maestro presso "Monte Carmelo" Villasmundo (Sr)
31	Sabato	Ore 18.30 Ore 20.30 Ore 24.00	Santa Messa Cenone di Capodanno Te Deum e Santa Messa

Gennaio

1	Domenica	Ore 11.15 Ore 18.30	Non sarà celebrata la S. Messa delle ore 09.30 S.Messa S.Messa
2	Lunedì	Ore 18.30	S. Messa in ringraziamento per i XV anni di Ordinazione Sacerdotale del Parroco, Sac. Roberto Mangiagli
3	Martedì		Campo invernale Reparto CT3
4	Mercoledì	Ore 20.00	Campo invernale Reparto CT3 Tombola "Scout" in parrocchia
5	Giovedì		Campo invernale Reparto CT3
6	Venerdì	Ore 09.30 Ore 18.30	EPIFANIA Non sarà celebrata la S. Messa delle ore 11.15 S.Messa S.Messa
7	Sabato		Vacanza di Branco invernale
8	Domenica	Ore 19.30	Vacanza di Branco invernale Nucleo Famiglie "Pro Sanctitate"



Parrocchia Natività del Signore (Catania)
& Pie Discepolo del Divin Maestro

*A Natale con
Giuseppe a caccia di VIRTU'!*

dal
27 al 30 Dicembre

**Campo invernale
Adolescenti 13 - 18 anni**

Il Campo lo vivremo insieme presso il Monte Carmelo, Villasmundo (SR)
Prenotali entro e non oltre l'05 Dicembre 2016

Contributo per il Campo € 100,00

Anche tu puoi aiutare
il nostro Banco Alimentare

Ecco cosa serve:

Legumi, Olio, Sale, Pelati e
Sughi, Tonno e Carne in
scatola, Brioche, Zucchero,
Latte, Sapone, Detersivi e...
TANTO AMORE per i poveri!



Ci sei anche TU?

Esperienza spirituale per giovani dai 18 anni in su

Quando?

Dal 2 al 5 gennaio 2017

Dove?

Comunità Paoline
Società San Paolo e Pie Discepolo del Divin Maestro
Via S. Nullo 5/H-I - Cibali (CATANIA)

INFO:

Don Agatino ssp - agatinogugliara@gmail.com - 3498161049
Sr M. Cristina pdm - cristina.catapano@piediscepolo.it - 3489259518

